

pani, Milazzo, Mazara, ed altre Terre e Castella al numero di cento dodici alzassero le bandiere del Re di Napoli. Questa era la congiuntura, in cui il Re Luigi s'impadronisse di tutta la Sicilia: al che non era mai potuto arrivare in sua vita il Re Roberto con tanti sforzi e possenti spedizioni da lui fatte per ricuperare quel Regno. Ma in troppa debolezza si trovava allora il Regno di Napoli a cagion delle guerre passate, e di tanti Reali, che conveniva mantenere, fra' quali anche vi fu *Luigi Duca di Durazzo*, il quale si ribellò, e bisognò domarlo coll'armi. Gran guadagno nondimeno fu quello del Re Luigi in Sicilia nell' Anno presente, e questo crebbe anche nel seguente. Pure la Sicilia non giunse a mutar Padrone: e in quest' Anno i Messinesi occuparono tre Galee, ed altri Legni pieni di vettovalie, che il Re Luigi mandava per rinforzo a Palermo.

In occasione della guerra insorta fra l' Arcivescovo Visconte e i Collegati, fu nel dì 10. di Giugno alquanto di sollevazione in Bologna (a), perchè da *Giovanni da Oleggio* Governatore era uscito ordine, che due quartieri della Città cavalcassero armati alla volta di Modena, e il popolo mal soddisfatto del governo Milanese non si sentiva di sacrificar le vite in servizio di così pesante Padrone. Giovanni da Oleggio, che era un mal arnese cacciò per questo in prigione gran copia di Cittadini nobili e plebei; molti ne fece giustiziare, altri tormentare; e durò assai giorni questa Tragedia. Tolsè ancora l'armi a gli abitanti, di modo che di terrore e confusione era ripiena quella Città. Arrivò poi nel dì 21. d'Agosto sul Contado di Bologna parte dell'esercito de' Collegati, di cui era Capitan Generale *Francesco da Carrara*, uno de' due Signori di Padova, e si unì colla gran Compagnia del *Conte Lando* Tedesco. Saccheggiando e bruciando le Ville di que' contorni, arrivarono fin presso alla Città di Bologna. Secondo i Cortusi (b) avrebbero potuto impadronirsene; ma il Conte Lando, che secondo il costume di quegli' iniqui masnadieri, mentre militava per l'una parte, sapea servire all'altra nemica, ne impedì l'acquisto, e dipoi ricusò di combattere le due Bastie dal Passo di Santo Ambrosio; e per questa cagione s'ebbe da lì innanzi gran sospetto della fede di costui, e Francesco da Carrara, temendone qualche tradimento, giudicò meglio di ritirarsi a Padova, e di lasciare il baston del comando in vece sua a *Feltrino da Gonzaga*.

(a) *Cronica di Bologna To. XVIII. Ret. Italic.*

(b) *Cortusorum Histor. Tom. 12. Ret. Italic.*